

Introduzione

Ai nostri giorni, in molte parti del mondo, avvengono sempre più incontri, tra musulmani e cristiani, tra comunità della chiesa e della moschea. Progetti comuni nell'educazione e nell'assistenza, visite alle moschee, per esempio nei giorni delle "moschee aperte", ovvero visite di chiese nei corrispettivi giorni delle "chiese aperte". E poi dialoghi in gruppi cristiano-musulmani, conferenze, scambi di idee in accademie e fondazioni, discussioni sulla politica locale: tutte occasioni in cui cristiani e musulmani si interrogano a vicenda sulla loro fede e sulla loro prassi di fede. Già la *prima lettera di Pietro* esorta i cristiani: «[Siate] pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza...» (1 Pt 3,15s.).

Eppure noi cristiani siamo veramente pronti, sensibili, rispettosi e idonei a dare ragione della nostra fede? Disponiamo delle necessarie conoscenze di base su ciò che riguarda la specifica visione di fede e la sensibilità religiosa dei musulmani?

Questo libro si rivolge anzitutto ai cristiani e vorrebbe informarli e stimolarli a una propria riflessione e ulteriore

formazione. Potrebbe fornire una prima base e un punto di riferimento per quei gruppi di cristiani che vogliono capire con più precisione le domande dei musulmani circa la loro fede e la vita di fede, preparandosi a rispondere a tali domande, per quanto possibile, con sincerità e sensibilità. Una cosa è sicura: l'islām è per sua natura sempre anche un "mettere in questione" le affermazioni centrali della fede cristiana e le idee che ne derivano. Così i musulmani, partendo dal Corano e dall'intera tradizione islamica, continueranno sempre a interrogare i cristiani. Ciò costituisce una parte essenziale della missione di cui ogni fedele musulmano si sente investito. Il Corano esorta il musulmano a invitare i non-musulmani alla fede islamica e indica anche il modo in cui un simile dialogo deve procedere: «Chiama gli uomini alla via del Signore, con ammonimenti saggi e buoni, e discuti con loro nel modo migliore, ché il tuo Signore meglio di chiunque conosce chi dalla sua via s'allontana, meglio di chiunque conosce i diritti» (*Sūra* 16,125).

Dal 1974 un gruppo di cristiani si incontra regolarmente a Tunisi, nel Nordafrica, con il professore Robert Caspar, per discutere insieme di una serie di questioni normalmente sollevate dai musulmani sulla fede e sulla prassi cristiane. Il lavoro svolto da questo gruppo è stato condensato in tredici brevi capitoli, ciascuno composto da quattro parti: (I) formulazione delle domande su uno dei temi principali, così come le pongono i musulmani; (II) il punto di vista musulmano sotteso a queste domande, prima in termini generali, poi più in particolare; (III) il punto di vista teologico cristiano rispetto alle domande poste; e infine (IV) proposte per la concreta formulazione di risposte cristiane alle domande musulmane. Un volumetto con i tredici capitoli è apparso inizialmente in francese e poco dopo, in forma leggermente rivista, in inglese con il titolo: *Trying to answer Questions* (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica [PISAI], Roma 1989).

Al mio ritorno in Germania nel 1999, dopo molti anni di esperienza e di studio delle civiltà islamiche, e anche di lavoro con i musulmani in diverse regioni del mondo cristiano-islamico, mi fu subito chiaro che per una sua traduzione in lingua tedesca sarebbe stata necessaria una profonda revisione del testo. Fino a ora non c'è nessuna pubblicazione simile in lingua tedesca. E tuttavia si intensificano quotidianamente anche da noi in Europa gli incontri tra cristiani e musulmani. Così anche qui molti cristiani devono confrontarsi con le domande dei musulmani, le domande che l'islām in quanto tale pone alla fede cristiana.

All'Accademia cattolica di Berlino un circolo composto da cristiani cattolici e riformati si è incontrato quasi mensilmente per più di due anni, dal 1999 al 2002; i membri vivevano tutti in contatto con musulmani e perciò erano vivamente interessati alla tematica del libro. Mentre è stata deliberatamente conservata la struttura fondamentale dei testi, nell'adattamento tedesco non è stato preso in considerazione un capitolo, per motivi comprensibili: quello che si occupava delle questioni relative alla presenza di cristiani in un paese quasi esclusivamente musulmano come la Tunisia. Il materiale complessivo è stato criticamente riveduto, modificato e in parte sostanzialmente riformulato.

Ci porterebbe troppo lontano citare i nomi di tutti coloro che hanno partecipato in modo attivo ai lavori del gruppo. Una particolare menzione merita il dott. Ulrich Schröter, di Berlino, il quale ha contribuito in modo essenziale alla redazione e alla rielaborazione teologica e anche soprattutto distinguendo i punti di vista evangelici. Sono debitore al professor Hans Waldenfels, sj, di Düsseldorf, per alcune osservazioni critiche e proposte estremamente preziose. Infine, i testi sono stati ancora una volta rivisti dal professore di dogmatica Erhard Kunz, sj, mio collega al Sankt Georgen di Francoforte, che ha apportato sostanziali miglioramen-

ti alle risposte teologiche cristiane, riscrivendole in alcune parti completamente. Tuttavia, mi assumo personalmente la responsabilità della redazione finale del testo e a questo punto, rivolgo un grazie di cuore a tutti coloro che, in gruppo o individualmente, hanno condiviso questo progetto. Possa questo materiale contribuire ad arricchire il dialogo religioso tra fedeli musulmani e cristiani basato su una migliore e più oggettiva informazione; possa incoraggiare la scoperta di fondamenta comuni per vivere insieme in solidarietà e pace, e stimolare ciascuno di noi a perseverare fedelmente nella ricerca della verità sempre più grande.

Christian W. Troll, sj

Premessa all'edizione italiana

A sei anni dall'uscita dell'edizione tedesca e a quattro da quella in inglese, ho ritenuto che era tempo di rendere accessibile al pubblico italiano il contenuto di questo lavoro. Da tempo, infatti, auspicavo una traduzione in italiano di quest'opera, vista l'importanza della lingua italiana come lingua della chiesa e della teologia cattolica e visto anche l'incremento della presenza di musulmani nel Bel Paese. Spero che la lettura di quest'opera possa contribuire alla convivenza nella diversità, alla conoscenza reciproca, al personale arricchimento e al comune apprendimento, tra cristiani e musulmani, del contenuto della rispettiva fede. Data l'importanza dell'islām organizzato in Italia, con l'insegnamento di esso nelle moschee, spero che questo libro possa essere utile anche ad avviare un dialogo con i musulmani in Italia.

Vorrei, infine, ringraziare l'*équipe* di traduttori: suor Christine Gleixner, cfb, Lorenzo Lees, Chiara Nicolais, Gianfranco Nicolais e Salvatore Santoro. A loro va tutta la mia gratitudine per l'impegno profuso nel rendere accessibile al pubblico italiano il contenuto di questo mio lavoro.

I testi biblici sono tratti dalla traduzione italiana della Bibbia a cura della CEI: *La Sacra Bibbia*, LEV, Città del Vaticano 2008.

I passi coranici sono presi dalla traduzione di Alessandro Bausani: *Il Corano*, Sansoni, Firenze 1978. Edizioni successive: Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.

Note sulla traslitterazione:

- ā/ī/ū indica una sillaba lunga e di solito l'accento cade sulla vocale coinvolta.
- th suono interdentale sordo, come nell'inglese *think*.
- j corrisponde alla "g" dolce, come nella parola *gita*.
- h indica sia la faringale sorda come nell'inglese *had* sia l'aspirata laringea come nell'inglese *home*.
- kh indica la prevelare sorda, corrispondente al suono di un raschiamento della gola come la "jota" spagnola di *viaje*.
- dh suono interdentale sonoro, come nell'inglese *this*.
- z suono dolce prepalatale, corrispondente al suono della "z" francese.
- sh corrisponde al suono "sc", come nella parola *scena*.
- ‘ corrisponde alla consonante sonora faringea ‘*ain*, un suono difficile da spiegare.
- gh indica la prevelare sonora, corrispondente al suono della "r" francese.
- q rappresenta il suono enfatico della "k" e corrisponde al suono "c" della parola *cuore*.
- ’ indica la lettera *hamzah*, la cui pronuncia consiste in una brusca apertura delle corde vocali, come un leggero singhiozzo.
- w semivocale corrisponde al suono della "u" di *uomo*.
- y semivocale corrisponde al suono della "i" di *ieri*.

Roma, 23.03.2009

Christian W. Troll, sj